

## AL WASSERMANN E TEATRO CAPOVOLTO

## “Ballata per Venezia” fa il bis

«Un omaggio alla tradizione orale e fiabesca, un grido d'amore per una città che muore». Domani al Wassermann di Giavera del Montello e domenica 23, al Teatro Capovolto di Carbonera, ore 21, arriva “Ballata per Venezia”, pièce di teatro musicale, prodotta da Doyoudada, per un'attrice violoncellista e un sound designer. Juliette Fabre (foto) è nei panni della protagonista, le musiche sono di Lorenzo Dannesin, le scene di Carlo Risi, drammaturgia e regia di Giulio Boato. Boato, cofondatore di Doyoudada,

illustra questa “Ballata”: è un messaggio, una narrazione, una morale? «Ridurre l'opera d'arte al suo messaggio significherebbe impoverirla. Ballata per Venezia propone diversi messaggi, ma ciò su cui ci siamo maggiormente concentrati sono le

modalità comunicative: voce, suono, musica e spazio».

**Presente il tema dell'incomunicabilità, che valse il primo premio al Concorso di Videarte Maurizio Cosua 2013 di Venezia.**

«La difficoltà-impossibilità della comunicazione è una caratteristica della società occidentale attuale. Con Ballata per Venezia abbiamo cercato di infrangere questa condizione: attraverso l'uso di due lingue, italiano e francese, il testo si pone come tentativo di superare la tirannia del significato per dare spazio al significante:

la musicalità della lingua».

**Il teatro oggi ha ancora i tre fondamentali: autore, attore, regista?**

«La tesi di dottorato che sto preparando alla Sorbona verte proprio sulla difficoltà di individuare il “responsabile” della creazione nel teatro contemporaneo. A mio avviso, lo spettacolo è oggi frutto di una sinergia di diverse professioni. Attori, tecnici, autore, regista, scenografo... sono i nodi di una rete di relazioni».

**Incuriosisce la definizione “Doyoudada”: geografia postmoderna, scommessa politica in nome dell'arte.**

«Tra i fondatori ci sono due italiani e una francese. La logica su cui si fonda il collettivo rifiuta le frontiere nazionali, specie tra stati europei. La questione non è solo culturale, ma anche

politica: l'unico futuro per l'Europa vede la contaminazione tra paesi, la libera circolazione della cultura. Siamo apolidi per costituzione».

**Il suo futuro sulle scene?**

«La prossima produzione debutterà in Francia in agosto e stiamo organizzando un periodo di residenza oltralpe per prepararla. Il teatro è sempre stato nomade. Contiamo di crescere in una dimensione aperta, di respiro europeo, sviluppando una poetica ibrida tra teatro, musica, installazione e video». Info: <http://www.doyoudada.org>.

**Alessandro Valenti**

